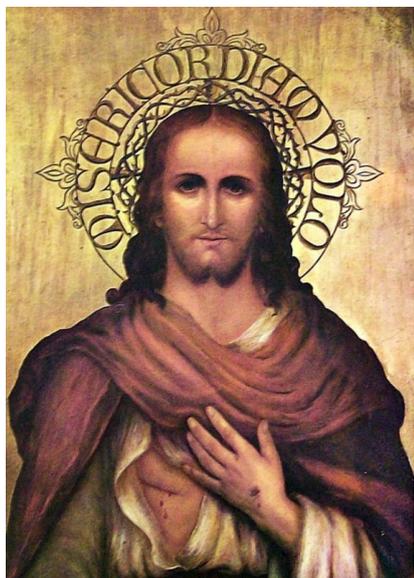


## Perché questa immagine di Gesù-Misericordia del Padre ad accompagnarci nel cammino diocesano dell'Anno Santo?

La fondazione di Betania del Sacro Cuore, a Vische Canavese, è parte della storia della nostra diocesi, come lo è l'intera *Opera dell'Amore Infinito*, presto diffusasi nel mondo con i suoi quattro rami: l'Istituto delle Suore di Betania del S. Cuore; gli Amici e Amiche di Betania, associazione che il vescovo di Ivrea Mons. Matteo Filipello approvò il 26 Febbraio 1917; l'Alleanza Sacerdotale, da lui canonicamente eretta il 7 Giugno dell'anno seguente; e l'Istituto Secolare delle Missionarie dell'Amore Infinito, nato l'8 dicembre 1948.



L'immagine di Gesù misericordioso, venerata nella cappella di fondazione, è stata dipinta dalla venerabile Luisa Margherita Claret de la Touche dopo averne avuta la visione, e su ordine del direttore spirituale, padre A. Charrier, come testimonia la cofondatrice di Betania del Sacro Cuore, sr. Margherita Reynaud.

«La raffigurazione – scrive mons. Pier Giorgio Debernardi in *Ho incontrato l'amore* – si stacca dalla moda corrente. Il volto del Cristo richiama moltissimo quello della Sindone; gli occhi, poi, sembrano scrutare in profondità chi lo guarda. Attorno al capo c'è una duplice aureola: una formata da una corona di spine, l'altra ornata da tre gigli con la scritta *Misericordiam volo*.

La contemplazione del quadro richiama due atteggiamenti di Gesù: la dolcezza e la maestà, ambedue strettamente legati tra di loro. Inoltre il gesto di Gesù è quello di indicare il costato trafitto. La tunica squarciata, poi, è quasi a forma di cuore. Gesù si manifesta così come il compimento della profezia di Zaccaria: “Guarderanno colui che hanno trafitto” (*Gv 19, 37*). È la ferita del costato che rivela l'Amore Infinito del cuore di Cristo e diventa la sorgente della Misericordia.

Quanto suor Luisa Margherita scrive nel suo *Diario* ben sintetizza l'ispirazione di questo quadro: “Un giorno, prostrata ai piedi di Gesù, lo chiamavo l'unico bene della mia anima, il supremo amore del mio cuore, il tesoro infinito di tutte le ricchezze e, finii per dirgli: “Mio Gesù, come vuoi che ti chiami?”. Egli mi rispose: “Chiamami Misericordia!”. O mia dolce Misericordia, o Gesù, morto d'amore su questa croce, fa' che, ricondotti a te per l'attrattiva della tua Misericordia, viviamo del tuo amore e per il tuo amore” (*Diario Intimo*, Venerdì Santo 13 aprile 1900).

Vi è ancora un significato particolare: l'immagine richiama la maestà del “pontefice eterno”, del “divino sacrificatore” che dal costato aperto continua a versare sull'umanità, e in particolare sui sacerdoti, le “onde vivificanti dell'Amore Infinito”.

La trafittura della lancia è al lato destro e così il richiamo alla visione del profeta Ezechiele (*cap. 47*) è evidente. Gesù è insieme “sacerdote” (*Eb 4,14*) e “tempio” (*Gv 2,21*): l'acqua che porta salvezza sgorga sotto il lato destro del tempio; scaturisce con abbondanza tanto da trasformarsi “in un fiume”, che dove scorre fa nascere abbondantemente la vita. In questa luce la ferita del costato si rivela anche come la “porta” (*Gv 10, 7*) per entrare nel tempio e trovare “misericordia e grazia” (*Eb 4, 16*).

Un magnifico commento a questa raffigurazione è la pagina scritta da suor Luisa Margherita meditando la parabola del figlio prodigo: esaltazione dell'Amore misericordioso di Dio che si rivela nella persona di Cristo: “*Ho meditato sul figlio prodigo. Che dolce e soave meditazione! Questa parabola è un'immagine squisita della Misericordia Infinita del Cuore di Dio, tracciata dalla mano stessa di Gesù. Quant'è bello osservare minutamente tutti i tratti e vederne le divine bellezze! Dio è Amore. È l'Amore Infinito*”. (*Ibid.*, ottobre 1905)».